Anno XLII - N. 56
Sabato 29 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.80 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Il problema industriale del Friuli dopo la guerra

Il Commissario Governativo della Camera di Commercio di Udine, comm. Emilio Pico, propriamente negli ultimissimi giorni del nostro doloroso esiglio — il 27 di ottobre 1918 — licenziava per le stampe a Firenze un opuscolo portante il titolo che riferiamo qui sopra. Ne leviamo la premessa, che offre un quadro generale delle condizioni industriali e commerciali del Friuli prima della invasione, con accenni alle notizie che si avevano delle rovine apportate dalla medesima. Nell'opuscolo stesso, poi, sono raccolte le memorie presentate: dal Consiglio della Delegazione di Firenze dell'Associazione fra industriali e commercianti delle Provincie invase (delegato presidente comm. Emilio Pico); dal comm. Luigi Spezzotti Presidente della Deputazione provinciale di Udine; dal cav. Girolamo Muzzati vicepresidente della Camera di Commercio; dal cav. G. Raetz amministratore delegato della Filatura Makò di Cordenons; dall'ing. Carlo Fachini; ed infine, il memoriale steso ancora nel giugno del 1917 dalla Commissione Camerale (cav. Girolamo Muzzati presidente ed estensore; Alessandro nob. del Torso, Giulio ing. de Rosa Ugo cav. de Carli, Fluvio prof. cav. Berthod, Ettore Bolla, Carlo ing. Fachini Arturo cav. Malignani, Luigi comm. Spezzotti membri; e la lettera diretta dalla Camera di Commercio in risposta all'invito della Missione economica francese per promuovere lo sviluppo delle relazioni commerciali franco-italiane.

Ecco pertanto la Relazione del commissario Governativo.

Per il Friuli, il problema industriale del dopo guerra sarà duplice ed arduo: sanare anzitutto, le piaghe profonde dell'invasione; provvedere poi, secondo i bisogni e le tendenze dei nuovi tempi e in armonia col riassetto economico della nazione, al ripristino o alla trasformazione o allo sviluppo delle industrie preesistenti e alla creazione di industrie nuove.

E' corso un anno dai giorni angosciosi che il Friuli andò a sacco e in fiamme e vide il suo popolo, fuggente verso il Tagliamento e il Piave, risospinto indietro, in parte, dall'ingombro delle vie e dallo scoppiare dei ponti, in parte salvo, ma profugo. E' corso un anno, e ben poco sappiamo dei congiunti, che gemono sotto il giogo straniero e attendono, dalle case nostre e dei campi e degli opifici, un dì lieti e sonanti; del nostro bel paese che sta per essere redento dall'indomito valore dell'Esercito nazionale.

Sappiamo che dei tredici stabilimenti meccanici di filatura e di tessitura del *cotone*, rappresentanti assieme un valore di circa 44 milioni (tra edifici, macchinari materie prime e lavorate) alcuni dei maggiori andarono interamente distrutti, altri furono gravemente danneggiati e depredati.

Delle 36 *filande di seta* a vapore, le quali rappresentavano un valore di circa 31 milioni (tra edifici, macchinari e ricchi depositi di bozzoli, di seta e di cascami), si ha notizia che quasi tutte continuarono a lavorare per conto dell'autorità militare; che questa aveva requisito tanto i depositi preesistenti quanto i bozzoli del nuovo raccolto.

Ci è, generalmente, ignota la sorte delle altre industrie friulane; consta solo che macchinari e metalli furono asportati da molti opifici e spediti in Austria e in Germania; e vedemmo noi stessi alcuni stabilimenti, per dura necessità di guerra, arsi dai nostri nella ritirata. E' quindi certo che le industrie del Friuli, nel loro complesso domanderanno un ingente lavoro di restaurazione.

Per formarci una qualche lontana idea di tale lavoro, sarà utile di ricomporre dinanzi ai nostri occhi il quadro schematico delle industrie friulane, qual'era alla vigilia di Caporetto.

Industrie minerarie, meccaniche e chimiche

Miniere d'antracite — Miniera di schisti bituminosi — Torbiere.

Ferriere ed acciaierie — Fonderie della ghisa, del bronzo, del rame e d'altri metalli — Officine meccaniche — Fabbriche di proiettili d'artiglieria, di campane, di orologi da torre, di argenteria, di coltelleria, di mobili di ferro e reti metalliche, di biciclette, di casse forti, di bilance e misure di capacità, di macchine ed utensili per l'agricoltura, l'industria e l'economia domestica — Lavorazione artistica del ferro battuto — Lavorazione del rame, della latta, ecc,

Officine per illuminazione elettrica e del gas.

Cave e lavorazione della pietra.

Macinazione del carbonato di calce (talco veneto).

Fornaci da laterizi, terre cotte, calce, gesso.

Fabbriche di stoviglie.

Fabbriche di cemento — Lavorazione del cemento e delle pietre artificiali.

Lavorazione dei pavimenti a mosaico.

Fabbrica di carbone artificiale (agglomerati).

Fabbrica di polveri piriche.

Fabbriche di concimi chimici, d'acido solforico, d'acido carbonico, d'unto da carro, di vernici sottomarine, di olii medicinali e industriali, di saponi e glicerina, di candele di cera, di lisciva e soda, di fiammiferi di legno, di inchiostri, di colori.

Distillazione degli schisti e lavorazione dell'olio bituminoso (itiolo, nero di catrame).

Industrie alimentari

Latterie e caseifici.

Fabbrica di zucchero.

Macinazione dei cereali.

Brillatura del riso.

Fabbriche di ghiaccio artificiale — Celle frigorifere.

Panifici a forza meccanica.

Fabbriche di paste da minestra.

Fabbriche di acquavite, liquori, birra, acque gasose, acque minerali artificiali, aceto a base d'alcool, di sardine e acciughe sott'olio, prosciutto fresco in scatole, carni suine insaccate, biscotti e amaretti, dolci.

Industrie tessili

Trattura della seta — Torcitura della seta.

Filatura dei cascami di seta.

Tessitura della seta, damaschi e velluti.

Filatura del cotone — Tessitura del cotone.

Lavorazione delle maglierie, dei merletti, della biancheria.

Tintorie.

Fabbricazione dei cordami di canapa e spaghi.

Fabbricazione dei copertoni impermeabili, di capezzoni e cinghie di lino.

Industria del legno

Segherie di legname da opera.

Lavorazione meccanica del legno (serramenti, pavimenti, parchetti, persiane, imballaggi, oggetti per l'esercito, ecc.).

Fabbriche mobili — Fabbriche di sedie.

Fabbricazione di carrozze e d'altri veicoli e carriuole.

Fabbriche di mobili di vimini, canna d'india e bambù.

Fabbricazione delle botti.

Fabbricazione di zoccoli, di forme di scarpe, di manichi da frusta, di utensili per l'agricoltura, l'industria e l'economia domestica.

Tornitura, intaglio, scultura, doratura del legno.

Macinazione della corteccia per conceria.

Industrie varie

Concerie di pelli.

Fabbriche di giocattoli.

Cartiere.

Tipografie. litografie e cromolitografie.

Fabbricazione di calzature di cuoio e di stoffa.

Fabbricazione di sellerie ed altri lavori in cuoio.

Fabbrica di lampadine elettriche.

Fabbriche di registri, di scatole di cartone, di sacchetti di carta.

Stabilimenti fotografici.

Fabbrica di organi.

Fabbriche di spazzole, pennelli, sporte e stuoie.

Confezione di seme bachi.

Levorazione del vetro e degli specchi.

Stabilimenti agro-orticoli.

Valli da pesca.

Nell'annata 1912-1913 furono attive 36 *filande da seta* con 2502 bacinelle (4, 5, 6, 7, e 8 capi) e produssero **Kg. 334.803** di seta greggia. Il prodotto annuo dei bozzoli si aggira intorno ai **3.200.000** chilogrammi.

Accanto alla trattura della seta, vanno segnalati per la loro importanza gli stabilimenti di filatura dei cascami di seta in Tarcento ed Artegna.

L'industria del *cotone* (250.330 fusi istallati) produsse nel 1912 Kg. 10.224.752 di filati; e con 2089 telai meccanici attivi produsse metri 18.322.200 di tessuti. Nella distribuzione territoriale dell'industria cotoniera in Italia, la provincia di Udine occupa il sesto posto per la filatura, l'undicesimo per la tessitura.

La sola Carnia contava un'ottantina di *segherie di legname*, delle quali 48 lavoranti tutto l'anno. — Nell'intero Friuli la *lavorazione meccanica del legno* si svolgeva in 171 opifici.

Numerosissime erano le *fornaci da laterizi*, con una potenzialità di produzione di 235 milioni di pezzi all'anno.

Le due fabbriche di *cemento*, tratto dalle ottime marne del Cividalese, nel 1913 avevano raggiunta una potenzialità di 500.000 quintali. aumentata poi durante la guerra per provvedere ai lavori di carattere militare.

La *macinazione del grano* era esercitata da 663 molini con soli palmenti, da 43 molini con palmenti e cilindri e da 32 molini con soli cilindri.

Le *officine idro-elettriche* dal 1909 al 1913 avevano aumentata la potenza dinamica da 38.000 a 45.000 HP. e da 25.000 effettivi a 29.000.

Aveva assunto notevole sviluppo l'industria del *ferro*, esercitata dalle Ferriere di Udine e Pont S. Martin, da 7 fonderie, da 3 proiettifici e da numerose officine meccaniche.

La produzione dei *perfosfati* avveniva nei quattro importanti stabilimenti di Udine, Portogruaro, Pordenone, e S. Giorgio Nogaro.

Lo *zuccherificio* di S. Vito al Tagliamento aveva prodotto, nel 1913, quintali 86.698 di zucchero.

Oltre agli opifici della seta e del cotone, rappresentanti le due principali industrie del Friuli, e a quelli di cui già s'è fatto particolare cenno, godevano rinomanza nel Regno - e parecchi anche all'estero - molti stabilimenti, fra i quali: l'officina Calligaris per la lavorazione artistica del ferro battuto, la coltelleria di Maniago, la fabbrica di orologi da torre dai fratelli Solari, le due fonderie di campane, l'officina elettrica del Cellina, le fornaci da laterizi e tegole scanalate di Pasiano di Pordenone, la fabbrica di terraglie e le cartiere della ditta Galvani, le due fabbriche di cemento, la produzione degli olii bituminosi e loro derivati in Resiutta, la fabbrica di fiammiferi di legno della Soc. an. Mad. Coccolo, le due fabbriche d'unto da carro, i molini della ditta G. Muzzati Magistris e C. ed il Molino Sacile, la distilleria di liquori Canciani e Cremese, le fabbriche di birra Francesco Dormisch e Luigi Moretti, di sardine e acciughe in scatola, di prosciutto di S. Daniele, di biscotti della ditta Carlo Deiser e Fratelli, il Canapificio Udinese, la fabbrica di mobili di legno curvato della Soc. an. A. Volpe, il Mobilificio G. Sello, la conceria Contarini, lo stabilimento cromo-litografico E. Passero, la cartiera già C. Luslig e la cartiera Ermolli, ecc.

Fra i prodotti industriali che, prima della guerra, venivano esportati all'estero ricordiamo i seguenti: seta greggia (Francia, Germania, Austria, Svizzera, America del Nord), filati di cascami di seta (Europa e America), tessuti di seta e velluti (Austria), filati e tessuti di cotone (Levante), cordaggi (Grecia, Turchia), carbonato di calce (Austria, Inghilterra, Levante, America), carta (Austria Ungheria e Levante), cementi (Austria Ungheria), tegole scanalate e mattoni (Austria), stoviglie di terra (Levante, Austria), gesso (Austria), concimi chimici (Austria Ungheria), fiammiferi (Levante), unto di carro (Levante, Tunisia), sapone (Montenegro), coltellerie (Europa), campane (Austria Ungheria, Levante, America del Sud), orologi da torre (Levante e Austria Ungheria), scatole di latta (Austria Ungheria), argenteria (Austria Ungheria), lavori artistici in ferro battuto (Europa), olii bituminosi (Svizzera), cuoio da suola (Austria). mobili (Austria), sedie (Tunisi, Tripoli, Egitto), seme bachi (Austria Ungheria), lavori tipografici e litografici (Austria), sego colato (Austria), formaggio Montasio (Austria), riso brillato (Austria), pasta da minestra (Austria), liquori e biscotti (Austria e America), prosciutto di S. Daniele (Austria e Germania), merletti (Germania, Inghilterra, Austria).

L'esportazione del lavoro era costituita da circa 80,000 emigranti, prevalentemente muratori e scalpellini, che ogni anno si recavano a lavorare per alcuni mesi specialmente in Austria e in Germania. L'annuo risparmio che l'emigrazione temporanea portava in Friuli era stato accertato di circa 30 milioni.

Considerevole era stato nell'ultimo ventennio l'incremento delle istituzioni cooperative: latterie sociali, casse rurali di prestiti. assicurazione mutua del bestiame, essicazione dei bozzoli, cooperative di consumo, lavoro e credito ecc. Degno di rilievo sopra tutto lo sviluppo delle latterie sociali, che avevano raggiunto il numero di **330** e lavoravano annualmente, assieme ai pascoli alpini (malghe), quintali **515,000** di latte per il commercio. Oltre ad ottimi burri, si producevano vari tipi di formaggi, fra cui rinomatissimi il *Montasio*.

La regione veneta invasa misura **12.123** chilometri quadrati, dei quali oltre la metà, e cioè **6570** costituenti la provincia di Udine.

La popolazione della regione invasa (censimento del 1911) era di **1.284.179** abitantti, dei quali, **726 445** appartenenti alla provincia di Udine e **557.734** alle provincie di Belluno, Treviso e Venezia.

***

Nell'intento di contribuire all'esame del problema, così complesso e tutt'ora così vago, dell'assetto industriale del Friuli dopo la guerra, la Camera presenta, nei capitoli seguenti, le idee di tre industriali friulani, quelle già da essa esposte in due relazioni, un ordine del giorno della Delegazione fiorentina dell'Associazione fra commercianti e industriali delle provincie invase, e l'eloquente chiusa del discorso pronunciato dal comm. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale di Udine, al 48.o Congresso degli agricoltori italiani.

Firenze, 27 ottobre 1918.

Il Commissario Governativo
della Camera di Commercio di Udine
EMILIO PICO

Il Segretario
G. VALENTINIS

Note, osservazioni, critiche.

Timori ed apprensioni nel personale daziario.

I tanti progetti e studi proposti pel passato circa la riforma e l'abolizione completa dei tributi locali caduti fino dal loro nascere nel cestino, pare ora abbiano ad avere una ripresa, ripresa questa volta alquanto tenace e risolutiva, se si pone riflesso alle dichiarazioni fatte non è molto da eminenti Autorevoli che, ufficialmente, affermarono la necessità di sradicare il vecchio sistema col crearne uno nuovo, meno pesante e vessatorio, o quanto mai amalgamare in una sola le forme del fisco, raggruppando i diversi rami d'esso in modo che l'esteriorità del regime attuale, sia esso forense e chiuso, non apparisca al cittadino quale realmente è: limitazione del commercio e della libertà.... personale.

Così, d'uno sbalzo ci troviamo verso un'era di evoluzione sociale che è da augurarsi s'avveri.

L'Italia provata assai dall'asperità dell'immane lotta ingaggiata coraggiosamente per il diritto del giusto, molto ebbe ad imparare durante la bufera scatenatasi in quattro anni d'angoscia e di tormenti e, dalle vittorie e dai tristi dì, trasse ammaestramento per la propria futura riedificazione economico-morale, collo studiare ora i mezzi più consentanei per dare all'azione collettiva un orientamento ed un indirizzo efficace quale si conviene ad una grande Nazione sorta dal sacrificio e dall'abnegazione dei figli suoi, per Lei immolatisi sull'altare della Patria.

Nella prossima lotta Elettorale, la riforma tributaria formerà indubbiamente il caposaldo di ogni programma e, certo, gli tutti sforzi tenderanno all'avverarsi di quel mutamento amministrativo che sarà apportatore di felici risultati, quanto assennati e ponderati saranno stati i propositi e gli elementi che avranno guidato i promotori della trasformazione di quei tributi che ancora puzzano d'antico e di rancido.

Ed è bene che l'orizzonte si rischiari.

E' bene che anche l'Italia evoluta senta la necessità assoluta di creare e di costruire da sè tutto ciò che può concernere il proprio patrimonio, cercando di appagare le esigenze del momento e del futuro con quel tatto e con quella finezza che devesi ricercare negli Uomini di Stato che la vollero grande e temuta.

Operino pur Essi con una attività fattiva al conseguimento dello scopo comune, non senza però non prendere in attento esame le conseguenze che ineluttabilmente potrebbero derivare ai danni di una benemerita classe di funzionari, ai danni di un personale che per decenni e decenni offrì tutto quello che l'energia, la volontà, il sapere individuale può dare. Intendo alludere all'eventuale licenziamento e conseguente disoccupazione del personale daziario.

I servizi resi dal daziere Italiano al Governo ed ai Comuni, sono noti e non c'è bisogno di illustrarli. Le sue benemerenze riconosciute da Uomini dotti e militanti nei diversi partiti, fanno fede e testificano che anche il gabelliere fu ed è utile alla Società, quella Società che poco volentieri vede coloro che sono chiamati alla tutela ed alla osservanza di leggi ostiche ed oscure.

Il passato non si cancella, come non si può obliare l'opera di sacrifici di tutta una casta, sul cui capo oggi e domani penderà la spada di Damocle, se provvidenze di garanzia non verranno prese in suo favore da chi ha tutto il dovere e l'obbligo di difendere e di tutelare il diritto all'esistenza.

Il Daziere, pur seguendo i principii della sociale evoluzione, pur essendo sostenitore delle idee e dei propositi virili per un'ampia riforma nel campo dei tributi in genere non può tuttavia sottacere che da essa può dipendere l'avvenire, che ora per lui s'abbuia e si presenta incerto.

E' legittima la sua apprensione ed il suo timore, quanto legittimo è il diritto in lui di vivere ed operare.

Anni ed anni di un lavoro onesto non devono **cadere nel** nulla, come nella **non deve cadere il sacrificio** di coloro che **sui campi di battaglia** e lontani dalle barriere e dal **casotto**, versarono il proprio **sangue lasciando inconsolabili** le vedove **ed i pargoletti che** oggi forse chiedono **pane.**

Il grido d'allarme lanciato dalla Presidenza della Federazione Nazionale, che sta per iniziare le operazioni perchè un comitato di Guerra trovi nel Campo dei Dazieri il terreno già preparato per la costituzione del primo elemento d'ogni battaglia, «l'Esercito combattente», il personale del dazio del Comune di Udine l'ha accolto, sia con quell'entusiasmo che dà ovunque un'opera collettiva, sia con la disperazione del naufrago che vede la propria salvezza solo nell'unico pezzo di tavola che gli sta d'innanzi.

Quello che ora i dazieri si, ripromettono di fare non è altro che un'azione di legittima difesa, alla quale e per la quale essi spiegheranno ogni loro energia, ogni loro volontà, sia pure legale.

Stabilire quindi un'azione di vigilanza e di difesa, preventivare i mezzi, disporre il lavoro; coordinare le singole attività, tracciare le direttive generali, impartire le istruzioni particolari sul movimento simultaneo delle forze federali sul campo dell'esecutività, ecco il programma che essi contrapporranno al programma della grande riforma, appoggiando e sostenendo quest'ultima non senza però tendere col primo, ad ottenere quelle provvidenze atte al mantenimento di un diritto indiscusso: *quello del vivere*.

Dev'essere, anzi è, una azione seria che essi hanno intenzione di svolgere per la tutela del proprio avvenire, che la minaccia della completa riforma fa oscuro e tenebroso..

E' chiaro ed evidente il futuro.

La grande evoluzione sociale nel campo economico-amministrativo, sta per dare i propri frutti. Ebbene, vengano essi e siano i precursori del nuovo indirizzo che il Governo ed i partiti stanno per dare alle cose dello Stato, oggi assurto a migliori destini.

Il daziere, sia esso alle dipendenze dei Comuni o degli appaltatori, continui a compiere sempre il proprio dovere, seguiti diuturnamente nelle funzioni demandategli, ma vigili e non si perda d'animo.

Alte personalità del ramo daziario, Amici della causa comune, Protettori disinteressati, non mancheranno di spendere una parola in favore del povero gabelliere, parola che unita alla risoluzione unanime di rivendicare le aspirazioni di ben ventimila funzionari, farà sì che un provvedimento giusto ed umano sancirà **in tutto il benemerito** personale il **diritto dell'Esistenza**.

Dazieri d'Italia,

E' inutile illudersi. **Il momento incalza.** Fusione d'opera, **nobiltà d'intenti, virilità** di propositi, con la coscienza del dovere compiuto e da compiersi, **dovete sentire** oggi più che mai la **gravità della procella** che vi minaccia! Dovete comprendere **che** necessita, sotto ogni **riguardo, l'unione dei** singoli atti, che occorre agire **concordi nel** movimento di difesa **già iniziato dai Duci** della Federazione **nostra che, invitti e com**battivi, attendono l'ora **propizia per di**fendere ad oltranza voi, **le vostre donne, i** vostri bimbi!

Dazieri di Udine,

Ritornati dall'esilio **forzato, ricostruita la** vostra associazione nella libera e disgraziata Città, nell'ora in cui la fortuna d'Italia ripercuotevasi di **valle in valle**, di pianura in pianura, portando la fede e la speranza in quelle terre in cui oggi sventola il tricolore, di nuovo al lavoro dovete porvi, a quel lavoro fecondo di solidarietà e di concordi da cui deve scaturire il benessere vostro e delle vostre famiglie.

Grave è il momento e terribile è l'avvenire, se non ci si pone riparo!

Fidate solo nella **vostra forza, nel vostro** lavoro. Fate opera di propaganda. L'opinione pubblica è una buona consigliera. Fatevela amica. Essa che è buon giudice nelle cause sante ed umane, farà così pur sua, la vostra, quella cioè: **della grande famiglia dei dazieri italiani.**

Udine Marzo 1919.

Erminio Venuti
Impiegato Daziario.

CRONACA PROVINCIALE

Per il cambio dei biglietti della famosa Banca Veneta.

L'on. Ancora ha mandato ieri da Udine la seguente interrogazione ai ministri del Tesoro e delle Terre liberate:

"Chiedo ai ministri del Tesoro e delle Terre liberate se in vista del risultato del censimento dei Buoni di Cassa Veneti, secondo il quale l'importo totale non supererà al massimo 250 milioni — ed è quindi molto minore di quanto si supponeva — non credano doveroso, variando le primitive disposizioni, ordinare che siano pagate subito alla pari, le piccole somme sino a Lire cinquemila, salvo a prendere più ponderati provvedimenti per le somme maggiori.

Chiedo risposta scritta.

Ancona

Per una concessione d'acqua

ESPIGI ci invia da Roma in data 27:

Il Consiglio Superiore delle acque in Comitato permanente ha emesso parere favorevole alla proroga dei termini per la concessione dei lavori di derivazione d'acqua dal Rio Chialada concessa alla Ditta Nigris Arturo.

NOTE PRATICHE

La coltivazione del ricino

La guerra ha ricordato agli agricoltori d'Italia che c'è anche il ricino che potrebbe essere coltivato proficuamente.

Difatti, il ricino è coltivato per il seme da cui si estrae un olio speciale, ottimo come purgante e non meno ottimo come ingrediente dominante nella preparazione dei lubrificanti e dei saponi. Viene anche impiegato per la distillazione del gas illuminante. A molti riuscirà nuovo questo sfruttamento dell'olio di ricino, ma gli è certo che a *Jeipore* detto olio si distilla appunto per fabbricare il sopra ricordato gas illuminante.

L'olio di ricino si può presentare incolore, oppure gialliccio; di sapore nauseante; se esposto all'aria irrancidisce, come, del resto irrancidiscono tutti gli altri olii vegetali. Di solito si sofistica con olio di papavero e in tal caso la sofisticazione è svelata sbattendo l'olio di ricino sospetto con pari quantità di alcool a 95 gradi, il quale mentre discioglie il sopradetto olio di ricino, lascia intatto quello di papavero.

Il ricino in Italia non ha coperto mai estese superfici di terreno. Qua e là era coltivato specialmente nei giardini per il suo largo fogliame verde e per la sua infiorescenza a grappolo. Gli austriaci, per citare un fatto, avevano ridotto a giardino in Udine il terreno incolto fra le vie Dante e Carducci, in fondo alle medesime; e l'avevano contornato e segnati i viali interni con file di piante di ricino che, ancora ai primi del novembre di nostra liberazione, conservavano le loro belle toglie ornamentali. Il clima d'Italia tutta si presta alla sua coltivazione. Si ritiene, ad ogni modo, che questa non dovrebbe uscire dalla zona destinata al granoturco, se si vuole che dia il massimo rendimento qualitativo e quantitativo di seme,

Il terreno argillo-siliceo, profondo, è preferito dal ricino, il quale, tuttavia, vegeta bene anche nei terreni di alluvione, calcarei e in quelli freschi.

La preparazione del terreno è bene sia accurata, poichè il ricino è molto esigente. Per ciò si distribuiscono in piena terra concimi fosfatici, azotati, e se possibile anche quelli potassici.

La semina si effettua all'inizio della primavera e propriamente allorchè siano cessati i timori di possibili gelate che nuocerebbero gravemente alle tenere piantine.

Nei paesi tropicali, di solito, il seme si pone a m. 4 di distanza; ma da noi è sufficiente un metro, in tutti i sensi. Nella buca, a 2 - 3 centimetri di profondità, si depongono 2 - 3 semi, coprendoli *tosto*.

Per conseguire una sollecita germinazione, è consigliabile immergere i semi, s'intende prima di affidarli al terreno, in un bagno di acqua tiepida, nel quale si lasciano non meno di 24 ore.

I lavori colturali si riducono alle solite sarchiature per mantenere pulito il terreno e a qualche irrigazione nei terreni non freschi e nei climi troppo secchi.

Alla raccolta non si deve procedere in una volta sola, ma mano a mano che i frutti maturano. Il che è dimostrato dal colore grigio o rossastro che assumono appunto i frutti o semi quando sono allo stato di maturazione completa. Inoltre si deve essere vigili per evitare che le capsule, aprendosi, lancino distanti essi semi, perchè si disperdono facilmente.

Da un ettaro di terreno tenuto in buone condizioni, si possono raccogliere una diecina di quintali di seme.

Tutto, a parere nostro, dipende dall'andamento della stagione, dalla preparazione del terreno e dalla qualità del seme.

Un ettolitro di seme pesa, di solito, intorno a kg. 42-44, da cui si può ottenere il 30-40 per cento di olio estraendolo a freddo.

I cascami di questa coltivazione si possono convenientemente impiegare per raggiungere scopi diversi. Le foglie pare siano dotate di forte potere eccitante la secrezione lattea e il panello si può utilizzare quale concime e *mai*, per nessuna ragione, come elimento del bestiame, il quale, molto probabilmente, perirebbe *avvelenato*.

BUIA

E la Banca popolare?

Ci si comunica la seguente, diretta al R. Prefetto:

Ill.mo sig. Prefetto,

UDINE

Dopo quattro mesi dacchè il presidente di questa «Banca Popolare di Buia» sig. Gio. Batta Nicoloso, ha espletate le pratiche per riorganizzare e riattivare l'esercizio della Banca ed Esattoria, per riordinare la quale è indispensabile la presenza del Direttore, sig. Gino Gervasutti, esattore, nativo di Udine, ora ufficiale nel R. Esercito, siamo giunti alla fine di marzo senza che alcun provvedimento sia stato preso.

Il sunnominato Direttore ed Esattore è partito il 27 ottobre 1917, portando seco il verbale di chiusura della Banca, redatto in presenza del Presidente e di alcuni consiglieri d'amministrazione nonchè di un sindaco, e l'inventario degli effetti e titoli depositati presso la Banca; poi non vi fece ritorno.

Ill'mo Sig. Prefetto! I sottoscritti, riconosciute inutili le pratiche finora esperite, ricorrono alla di Lei autorità perchè disponga in modo urgente che l'Istituto popolare di credito di questo importante Comune abbia a risorgere, a riorganizzarsi e riprendere le operazioni per il bene pubblico e anche perchè i sotto scritti membri del Consiglio di amministrazione possano andare immuni da qualunque malevola diceria a riguardo.

Con fiducia di esandimento e con sensi di riconoscente rispetto.

Dev.mi: Umberto Barnaba, Giovanni Conchin, Molaro Edoardo, Lino Soranelli, Minisini Enrico.

REANA

A proposito di due denuncie

Caro Del Bianco,

giorni fa voi avete pubblicato sul vostro giornale «La Patria del Friuli» come sono state denunciate *per detenzione di mobili* le due famiglia Tosolini Sante e Morandini Alba ved. Asini di Reana.

Per la verità: esse si chiameranno invece *colpevoli* d'essersi patrioticamente preoccupate di salvare — per quanto riuscì loro possibile — i mobili di *tre* famiglie reanesi profughe e di averne fatta la relativa *dichiarazione di possesso* per quelli di proprietà della famiglia Bellina presso il Municipio di Reana sino dal 9 novembre 1918, come da attestazione a mie mani di quel signor Sindaco in data 25 corr. mese.

I mobili di pertinenza delle altre due famiglie non si dichiararono per ragioni di stretta parentela e di amministrazione affidata.

Vi sarò grato della pubblicazione di queste righe, e vi saluto.

D. TASSINI

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Elargizione all'Asilo infantile

Un gentiluomo americano che non desidera essere nominato addetto a quella Croce Rossa, Sezione di Pordenone, con pensiero altamente gentile e generoso, volle associare la degna madre Sua ad un'offerta privata di L. 1000 (mille) a favore del locale Asilo infantile di prossima riapertura.

Il sottoscritto e come Presidente dell'istituzione ed a nome anche della popolazione di S. Giorgio manda al chiaro donatore espressioni vivissime di gratitudine e di riconoscenza.

L. L.

S. DANIELE

Adunanza Magistrale

Imponente, sia per l'intervento, quasi generale degli Insegnanti del Distretto, che per quanto si è trattato, è riuscita la riunione indetta dal Consiglio della locale Sezione Magistrale, per addivenire ad un accordo circa l'opera che dovrà svolgere la propria classe e più specialmente i maestri delle terre liberate nella presente ora.

Il Consigliere maestro Chientaroli, spiegato lo scopo della riunione, con vibrata parola, lanciò il grido ai colleghi di queste disgraziate regioni, per un'azione concorde ed energica, intesa a reclamare il rispetto ai propri diritti, che con troppa facilità vengono conculcati. Perchè mai — egli disse — sapremo dar prova di solidarietà e di disciplina, e mai arriveremo ad ottenere quei miglioramenti che solo e sempre alla nostra classe vengono negati, per il fatto che mai abbiamo saputo assumere un atteggiamento di lotta ad oltranza.

Dunque ciascun insegnante prenda il suo posto. diventi milite della nostra organizzazione: perchè non si possono sperare nè pretendere conquiste dalla sola opera di pochi animosi, se l'opera di questi non è assecondata e rafforzato dall'azione di ognuno».

Detto questo, dichiarò aperta la seduta. L'assemblea, dopo ampia e animata discussione su argomenti d'indole esclusivamente economica, approvava all'umanità i seguenti ordini del giorno:

I.o Ordine del giorno

Gl'insegnanti del Distretto di S. Daniele del Friuli riuniti a convegno:

Constatato che a tutti gl'impiegati profughi governativi di ruolo venne già deliberato una doppia mensilità di stipendio;

Constatato che agli stessi venne accordata un'indennità di disagiata residenza;

Considerato che solo la classe Magistrale è stata finora esclusa da tali benefici, sebbene quella che più risenta i disagi dell'attuale momento;

Considerato che nessun provvedimento in loro favore è stato ancora preso dalle autorità, che li obbligarono a riassumere l'insegnamento in condizioni di vita e d'ambiente impossibi;

Mentre levano alta la voce di protesta per il modo ingiusto ed inumano con cui son trattati;

Chiamano a raccolta tutti i colleghi delle terre liberate per un'azione concorde ed energica, intesa ad ottenere quei miglioramenti economici, indispensabile per potersi dedicare con serenità alla missione loro affidata.

E invitano l'U. M. N. a raccogliere il loro grido e ad agire con quell'energia e quell'urgenza che il caso richiede.

II.

Gl'insegnanti del distretto di S. Daniele, mentre plaudono alle classi dei ferrovieri e dei postelegrafici, che con la loro compattezza. seppero elevarsi a condizioni economiche migliori;

Fanno voti di averli a compagni nelle lotte dell'avvenire.

Applaudiamo a quanto votarono, nei loro vibrati ordini del giorno, gl'insegnanti del mandamento di S. Daniele Senza i richiesti miglioramenti certo che non si possono esigere da parte loro nè l'adempimento scrupoloso del dovere, nè la serenità di mente necessaria a compierlo, di fronte alla delicata ed alta missione, che ad essi è affidata, in nome della civiltà nazionale. In nome di quella civiltà, che si affermò solennemente in quettro anni di guerra e con una ruperba vittoria, non si trascurino i diritti d'una classe benemerita, a cui sono affidate quelle generazioni cresciute o nate nell'epoca fortunosa, che ora si chiude, di fronte a nuovi orizzonti, a più moderne aspirazioni, alle idealità più incontaminate.

MOGGIO UDINESE

Ufficiatura Funebri «Pro Caduti»

Per iniziativa dell'Amministrazione Comunale ebbe oggi luogo nella Chiesa Abbaziale una Funzione Funebre in memoria e ad onore dei figli di questa terra che il loro sangue versarono per la più grande nostra Italia.

Le autorità civili e militari si sono riunite alle ore 9 in Piazza degli Uffici ed in corteo sono saliti alla Chiesa abbaziale.

Sono intervenuti il Sindaco avv. Nais, il Colonnello Comandante il 99.o Regg. Fanteria in rappresentanza del Generale Comandante la Brigata «Treviso» il Tenente Colonnello Comandante il 1.o Batt. del 99. Fanteria, il D. Rodolfo Cav. Pietro, Consigliere Provinciale, tutti i signori ufficiali del Presidio, il Cancelliere della Pretura Sig. Faleschini, Monsignor Belfio Abate di Moggio, il Cav. Sarti Segretario Comunale, Missoni Lino Ufficiale di Posta, i Presidenti della Società Mandam.e di Tiro a Segno, della Società Operaia di M. S. «Fratellanza» della Società Catt. di A. I., del circolo giovanile; la scolaresca con le rispettive Signorine insegnanti, molti altri di cui mi sfugge il nome ed un'infinità di popolazione.

Precedevano il dorteo la musica ed una Compania del 99.o Regg. Fanteria.

Dopo l'Ufficiatura, Monsignor Belfio rivolse ai numerosi intervenuti nobili parole ispirate al più sano amor di patria ed al più elevato sentimento di umanità e di fratellanza.

Se la brevità dello spazio non lo impedisce, il discorso di Monsignor Belfio meriterebbe di esser pubblicato per intero poichè esso aggiungerebbe un nuovo cimelio alla corona di innumerevoli benemerenze ch'egli ha saputo conquistare nell'anno difficile della dominazione straniera.

Basti dire che Sindaco, autorità civili e militari, tutti si congratularono con l'oratore.

All'Autorità Municipale, che come primo atto alla sua assunzione, volle ricordare i prodi caduti per la grandezza della Patria nostra affermando sempre il patriottismo di queste popolazioni, vada il ringraziamento di tutto il paese e specialmente della famiglie dei martiri nostri.

CRONACA CITTADINA

S. E. l'on. Girardini a Udine.

Anche ieri S. E. l'on. Girardini ha ricevuto varie autorità e rappresentanze locali.

Notiamo S. E. il generale di Robilant comandante dell'8.a Armata, la commissione degli Esercenti (presidente Quintino Leoncini, vicepresidente Cesare Cassoni, consiglieri F. Puppin ed L. Francescon); la commissione degli insegnanti delle Scuole Medie; ed altre rappresentanze.

L'illustre concittadino, che sempre ha pensato al suo Friuli, alla sua Udine e sempre ha svolto zelante pertinace azione per venire in loro giovamento, ascoltò con benevola deferenza quanto le varie rappresentanze gli andarono esponendo: sui bisogni del commercio cittadino, sulla necessità di sollecitare il risarcimento dei danni di guerra, sulla urgenza che sieno accolte le giuste domande degli insegnanti, ecc.; ed assicurò che avrebbe continuato il suo immediato interessamento sia direttamente in seno del Ministero, sia presso il Comando Supremo e i vari Comandi di Corpi d'Armata per ciò che si attiene a provvedimenti che dipendano dalle Autorità Militari.

***

Nel pomeriggio, S. E. si è recato a visitare i comuni di Feletto, Pagnacco, Tavagnacco e Reana — accolto dappertutto con dimostrazioni spontanee del più deferente affetto, della più viva riconoscenza. Anche nei comuni visitati, il Ministro volle col massimo interessamento essere informato dei bisogni più urgenti e promise tutto il suo fervore nell'assecondare gli sforzi che dovunque vanno intensificandosi per far risorgere questo Friuli tanto barbaramente immiserito dalle depredazioni nemiche.

Nella sua visita ai Comuni, S. E. l'on. Girardini era accompagnato anche dall'on. di Caporiacco, altro dei deputati nostri che non si è risparmiato nell'amoroso costante lavoro per giovare ai profughi durante l'anno del dolore, per giovare al Friuli dopo la liberazione.

Per il cambio del'e corone.

L'on. Di Caporiacco ha inviato a S. E. il ministro del Tesoro due telegrammi: uno per ottenere la proroga fino al 15 aprile per il cambio delle corone e l'altro per segnalare che «notevole quanlità di moneta cartacea austriaca non viene ammessa al cambio perchè leggermente logorata dall'uso.»

«Tale fatto» — soggiunge l'on. Di Caporiacco nel suo telegramma — produce forte malumore nella popolazione che vede annullato il valore ad una moneta già per sè stessa invilita.

Prego caldamente V. E. dare assicuranti disposizioni in proposito. Deferenti saluti.

Deputato: *Di Caporiacco.*

I documenti delle rapine germaniche.

Udine, 28 marzo 1919.

Sig. Direttore,

nel riprodurre sulla «Patria» il verbale di Giunta del 29 maggio 1918 il proto è incorso in un errore, necessariamente seguito dal «Giornale di Udine» di stamani; errore che rettifico perchè ha una notevole importanza agli effetti delle conclusioni da trarre dal documento che il nemico s'è tenuto senza fiatare.

La seconda delle mie dichiarazioni suonava: «che detti fondi (di magazzino) furono svenduti (*non «venduti»*) a soldati ed ufficiali germanici». Venduti cioè, secondo il senso commerciale della parola, *a prezzi inferiori ai normali, a prezzi rotti.*

Ora si deve aggiungere che da tale «svendita» — come adesso mi risulta — il Comando Germanico ricavò *oltre mezzo milione*, come può attestare il sig. Filipponi, già agente di Basevi, allora agente tecnico in detto negozio di "svendita".

Se dunque da una cessione fatta in famiglia, tra germanici, a prezzi rotti, di quella che nella terza mia dichiarazione chiamavo fin d'allora «una parte infinitesimale della merce requisita in città», il Comando ricavava più di mezzo milione — a quanto vanno calcolate le rapine fatte dai germanici a Udine?

Qui sta il veleno dell'argomento, e con tale intento feci allora le dichiarazioni riportate.

Un altro lato importantissimo della cosa, al quale allora naturalmente non potevo pensare, si è questo: che i due documenti dimostrano come **la colpa del saccheggio sia stata assunta dai germanici,** (mentre agli austriaci spetta più particolarmente la colpa del saccheggio ufficialmente organizzato più tardi sotto il nome di «requisizioni», di cui v'è amplissima documentazione) — **e la Germania può pagare!** E questa è la vera importanza dei documenti.

Con molti saluti

Bindo Chiurlo

Associaz. Magistrale Friulana «Umberto Caratti»

Sezione di Udine.

Udine, 28 Marzo 1919.

Ci si comunica la seguente circolare) diramata ai maestri:

Egregi Colleghi,

Da quasi tutti i miglioramenti economici che lo Stato ha concesso alle varie categorie di funzionari, dai Magistrati agli agenti di custodia, i soli maestri elementari sono stati esclusi, non ostante l'azione continua e le pressioni insistenti dell'Unione Magistrale Nazionale e dell'Associazione Nazionale fra gli Insegnanti profughi.

Un'ultima turlupinatura, contro la quale la nostra dignità e la solidarietà di classe debbono insorgere, è il decreto che concede un'indennità di pensione ai soli maestri inscritti nei ruoli della legge 1911, con l'esclusione dei più vecchi insegnanti, vale a dire di quelli che si trovavano in condizioni economiche più misere.

In questo momento decisivo per gli interessi morali e materiali della classe anche i maestri del Comune di Udine devono far sentire alta la loro voce presso il Governo e perciò sono invitati ad un'adunanza indetta per domenica 30 corr., alle 14 e mezza, nello stabilimento scolastico a S. Domenico, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1.o Concessione dell'indennità caro viveri a tutti indistintamente i maestri pensionati.

2.o Parità di trattamento, in qualsiasi contingenza, fra maestri provincializzati e maestri dipendenti dai Comuni autonomi

3.o Sollecita commissione delle due mensilità ai maestri delle terre invase.

Si confida nell'intervento di tutti i maestri in attività di servizio e in pensione.

Il Consigliere

Leopoldo Stefanutti

Un telegramma Stefani confermato da telegramma del ministro per la Pubblica Istruzione al R. Provveditore agli Studi, annunzia che per ogni ordine di Scuole ed uffici relativi si stanno già concretando i provvedimenti finanziari di pronta attuazione.

Ai commercianti della Provincia.

L'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine, nell'intendimento di estendere il suo programma di cooperazione e solidarietà, fa appello a tutte le classi commerciali dei capoluoghi della Provincia perchè a loro volta si costituiscano in Società per poter a suo tempo svolgere detto programma di comune accordo. Questa Unione mette pertanto a disposizione il proprio statuto a chi ne farà richiesta.

All'Unione Negozianti ed Esercenti di qui è pervenuta, dalla locale Camera di Commercio e Industria, la seguente lettera che, per desiderio espresso dal Consiglio Direttivo dell'Unione stessa, pubblichiamo di buon grado:

Udine, 20 marzo 1919.

On. Presidente dell'Unione Negozianti ed Eserc. Udine

Questa Camera ha ricevuto la lettera della S.V.O. in data del 17 corr., la quale contiene un fondato e giusto voto circa l'orario dei negozi ed il riposo domenicale in Udine, per la quale è da ritenersi cessato il regime eccezionale di guerra.

La Camera perciò ha raccomandato quel voto all'attenzione del R. Prefetto.

Con osservanza

Il Commissario Governativo f. EMILIO PICO

Il Segretario f. G. VALENTINIS

La Banca Cattolica di Udine porta il Capitale Sociale a L. 1.200.000

Giovedì 27 and. si è tenuta l'Assemblea Generale della Banca Cattolica di Udine, convocata in seduta ordinaria e straordinaria. Alle 10 l'ampia ed elegante sala della Banca era già affollata da numerosi Azionisti convenuti da ogni parte della Provincia per l'eccezionalità degli argomenti portati all'ordine del giorno.

E veramente si trattava di conoscere come la Banca era uscita dalle dolorose e note vicende militari, in seguito alle quali dovette abbandonare improvvisamente la propria Sede e riparare a Firenze con tutti i valori, e si trattava ancora di convertire la Società da Anonima Cooperativa in Anonima Semplice.

E ciò spiega il largo intervento dei Soci, nonostante le attuali difficoltà dei trasporti, e l'interesse vivissimo con cui l'Assemblea seguì le comunicazioni e le discussioni.

Diciamo subito che la Banca Cattolica è stata, fra gli Istituti locali, la più fortunata, poichè, grazie all'efficace e costante interessamento del sig. Francesco Martinuzzi e dell'avv. Vincenzo Casasola rimasti a Udine durante l'invasione, potè conservare intatto non solo le sue casseforti e le cassette di sicurezza, ma tutto il materiale contabile che non fu potuto trasportare a Firenze, tutti i documenti e contratti, e quasi tutto il mobilio, tanto che potè riprendere il suo funzionamento a Udine fin dai primi dello scorso dicembre. Ciò che originò non solo una notevole economia di spese, ma ancora una regolarissima e perfetta ripresa delle sue operazioni e dei suoi uffici, ed una crecente simpatia da parte della sua vasta clientela.

Il Bilancio dell'esercizio 1918, distribuito ai Soci, mentre dimostra chiaramente la floridezza e la solidità dell'Istituto guidato su una via ascensionale da mani ferme e sapienti, spiega pure la prudenza e l'oculatezza delle svalutazioni dei titoli pubblici e degli ammortamenti dei beni.

Notiamo, di sfuggita, l'elasticità dei suoi investimenti, ciò che, specie nelle condizioni speciali del momento, ha una non lieve importanza. La voce Banche e Corrispondenti (saldi debitori) segna L. 1.772.933.06, e quella Valori di Proprietà (emessi e garantiti dallo Stato) L. 3.322.152.26. E' pure significativa la voce Depositanti a Risparmio e in Conti Correnti che, nel complessivo, dà una cifra di L. 7.578.325.91 ed una chiara dimostrazione della fiducia di cui gode l'Istituto.

Ma passiamo alla cronaca.

Constatato il numero legale nella presenza dei 120 Soci, il Presidente sig. Martinuzzi Francesco dichiara aperta la Seduta e comincia lo svolgimento dell'ordine del giorno — parte ordinaria, colla seguente Relazione del Consiglio di Amministrazione:

«Signori Azionisti, la Divina Provvidenza, la quale non ha mai permesso che la nostra Patria si spegnesse e smarrisse la sua via, anche quando i momenti più tragici ci facevano sgomenti e perplessi, ha voluto concederci la gioia immensa di ritornare — pel valore delle nostre armi — in questa nostra Sede, ben prima di ogni più felice ed ottimistica previsione.

«Ha permesso e voluto che questa nostra Istituzione, frutto delle nostre cure costanti, vivesse a prosperasse anche nel dolorante esilio, e ci ha fatto ritrovare intatto — nei riguardi dei veri e propri locali della Banca — questo nostro edificio sorto a testimonianza della nostra vita e della nostra condotta finanziaria.

«Noi ringraziamo — o Signori — quanti, qui rimasti, vollero cooperare per la nostra materiale salvezza!

«E al Banco di Roma, che generosamente e disinteressatamente ci accolse nella sua Sede di Firenze durante l'anno decorso, alla Federazione Bancaria Italiana che — specialmente in quest'ultima gestione — volle esserci larga di consigli e di aiuti, vada l'entusiastica attestazione di riconoscenza di questa intera Assemblea».

La relazione segue facendo rilevare le molteplici difficoltà dovute superare dall'Amministrazione, l'inevitabile aridità temporanea di certe voci e la cifra sempre crescente dei risparmi. Si ebbe ciò nonostante un utile netto di L. 18.475.21 che permettè di assegnare un dividendo pari al 5 per cento del valore nominale delle Azioni (e cioè L. 1.— per Azione), civanzando L. 450.60 che propone di passare a favore dell'esercizio venturo. Partecipa la costituzione a Padova del Credito Veneto, sotto gli auspici della Federazione Bancaria, col capitale di 5 milioni, collo scopo di svolgere nel modo più agile il complesso di programma di ricostituzione della regione veneta, ed accenna alla speranza che la Banca stessa, mercè tale valido appoggio, possa concorrere efficacemente in quest'opera veramente patriottica di ricostituzione. Fa quindi un vivo elogio al personale tutto, ed in particolar modo al Direttore, pel valido concorso dato alla Banca e per l'attività e lo zelo addimostrati anche in queste critiche circostanze. E conclude:

«Signori Azionisti, l'Istituto nostro s'avvia verso quella progressiva altezza di posizione alla quale nei primi anni non era lecito neppur sperare, D'altronde i bisogni attuali, le nuove svariatissime forme di credito, le esigenze della vita di risurrezione e di riorganizzazione della Provincia nostra esigono maggior snellezza di operazioni, ulteriore vastità di vedute, di principi, di progrrmmi. Le schiere innumeri e forti che reduci dalla lotta aspra ma vittoriosa, tornano ai loro campi, alle loro officine, alle loro case hanno diritto a qualche cosa di più e di maggiormente concreto che non le sterili promesse e le vane attestazioni di riconoscenza nazionale per il sangue da esse generosamente versato. Sono i figli nostri e l'avvenire stesso della nostra patria diletta: essi chiedono lavoro ed aiuto e l'aiuto ed il lavoro non deve assolutamente mancare.

«Il vostro Consiglio d'Ammistrazione vi proporrà pertanto nella prossima Assemblea straordinaria una serie di modificazioni allo Statuto sociale, modificazioni atte a raggiungere lo scopo per il quale oggi una Banca vive, e tali da soddisfare — speriamo — ogni più legittima aspettativa. Sarà questo nuovo più vasto programma l'informatore della vita e della condotta nostra futura: sarà esso il coronamento di un voto per il quale abbiamo sin qui lavorato e lottato: con modestia si, ma con tenacia e fortezza. — Per il Friuli nostro cattolico, per la più grande Patria nostra credente e laboriosa.»

S'alza quindi il prof. Mons. Trinco che legge la relazione del Collegio dei Sindaci Fa rilevare che se lo sviluppo della Banca subì un rallentamento, non ebbe però perdite e squilibri di sorta, ed il suo credito resta aumentato anzichè diminuito. L'andamento e le revisioni furono sempre normali, nonostante le straordinarie circostanze di tempo. Ed ora che sulle rovine della guerra splende la speranza di una rapida restaurazione, invita l'Istituto a non aver paura di slanciarsi nella nuova vita ad allargare il suo campo d'azione, e quindi propone il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, udite le relazioni dei Sindaci e del Consiglio, ne ratifica l'operato, ed approva il Bilancio al 31 Dicembre 1918 nelle seguenti risultanze: Attività L. 9. 566, 349.38, Passività L. 9.547.874.17, Utile netto L. 18. 475. 21.

Aperta la discussione, ha la parola l'avv. Candolini dhe, a nome di tutta l'Assemblea crede dover esprimere viva riconoscenza al Presidente sig. Martinuzzi Francesco ed al Comm. Casasola per la loro opera preziosa di assistenza prestata alla Sede della Banca durante il periodo dell'invasione. Le sue parole sono seguite da vivi applausi, indi, approvato all'unanimità l'ordine det giorno proposto dai Sindaci, si passa alla nomina delle cariche sociali.

Risultarono eletti: Consiglieri - Martinuzzi Francesco. Margreth Enrico, Pettoello cav. avv. Mario, Peratoner Dott. Leopoldo. Sindaci - Biavaschi prof. avv. Gio. Batta, Miani geom. Antonio, Trinko mons. prof. Ciovanni. Sindaci supplenti - Fantoni avv. Luciano, Pigani sac. Valentino. Arbitri effettivi - Brosadola comm. avv. Giuseppe, Casasola comm. cav. Vicenzo, dall'Ava dott. sac. Marco. Arbitri supplenti - Frangipane co. Luigi, Ballarin Domenico.

***

Comincia quindi lo svolgimento dell'ordine del giorno, Parte straordinaria.

Il Presidente comunica che il Consiglio, di fronte ai nuovi problemi e confortato anche dall'esempio di altre ottime consorelle, propone di trasformare la Società da Anonima Cooperativa in Anonima Semplice, e lascia la parola all'avv. Pettoello, relatore, perchè illustri convenientemente la questione.

L'avv. Pettoello legge una elaborata relazione, e colla sua consueta lucidità ed efficacia spiega anche direttamente come s'imponga di portare a 1.200.000 il Capitale Sociale che ascenda ora - riserve comprese a sole L. 334.165.96, cifra molto esigua se si mette in rapporto coi depositi che - al 28 Febbraio u. p. - ammontano a L. 8.100. 021.10. Ora essendo impossibile un adeguato aumento di capitale nella forma Cooperativa che mette per legge, un confine rigido all'investimento dei Soci e richiederebbe un paralello aumento dei Soci, è indispensabile la conversione proposta, che sola potrà soddisfare allo scopo sociale ed economico. Ciò naturalmente senza che la Banca perda quel carattere locale che le è proprio, e senza - naturalmente - ch'essa ceda in alcun punto del suo programma e del suo carattere confessionale e religioso. E conclude:

Signori Azionisti, la vostra Banca Cattolica, è e resterà sempre la stessa Banca Cattolica. Non soltanto di nome, ma anche di fatto. Con nuovi programmi, con nuove forze, ma con la sua stessa identica sostanza. Le garanzie stabilite a tal uopo dal Statuto ci sembrano sufficienti, e forse potrebbero essere anche ritenute esuberanti. Ma sui principi — noi pensiamo — non ci trasige! Pensiamo però. altresì, che i principi stessi possono e debbono intuire le correnti nuove che nella vita si vanno formando, sì da saperle condurre e governare. E la Divina Provvidenza, che sin qui ci ha aiutati e sorretti, continuerà — noi speriamo — a segnarci la via per la quale procederemo con serena energia e con incrollabile fede».

Ottenuto quindi il voto di massima sulla conversione, si passa all'esame dello Statuto che viene presentato, e che viene senz'altro approvato in tutte le parti. L'assemblea delega infine il Consiglio ad apportarvi le eventuali modificazioni che fossero richieste dal Tribunale, ed esaurito così l'ordine del giorno, si scioglie.

Le nuove azioni verrebbero emesse a L. 30, ed il dividendo dell'Esercizio 1918 resta fissalo, come sopra accennato, in L. 1 per azione.

Chi darà conforto ad una madre?

La signora Anna Ronco abitante in via Chiavris N. 106, è stata nel nostro ufficio, e ci ha raccontato una storia ben pietosa.

Il 28 ottobre del 1917, ella si trovava con un suo bimbetto di sei mesi in braccio, alla rotonda, e cercava faticosamente di farsi largo tra il groviglio di uomini, donne, bestie, carreggio....

La povera signora inzuppata d'acqua, e incapace quasi di reggere trovandosi davanti ad un camion allora fermo, pregò una donna che si trovava sopra, che prendesse il bimbo. La donna allungò le braccia afferrò il piccino, e se lo tirò a se. Stava per salirvi anche la Ronco quando scoppiarono alte grida di spavento:

— La cavalleria austriaca, la cavalleria austriaca...

Il camion partì di corsa, e la povera signora rimase lì intontita a guardarlo... Poi per quante ricerche facesse mai riuscì a trovare o a sapere notizie del suo piccino, e della donna che se lo aveva preso. Ella confida che col mezzo nostro qualcuno le possa dare utili indicazioni, e noi glielo auguriamo.

Le dimissioni della Giunta

Nella seduta di ieri, la Giunta, visto l'esito della votazione nominale esperitasi nell'ultimo Consiglio, ha deliberato di mantenere ferme le dimissioni e di convocare di nuovo il Consiglio Comunale per le ore 15 dell'8 aprile prossimo col seguente ordine del giorno: 1.o Dimissioni del Sindaco e della Giunta Municipale — 2.o Nomina del Sindaco — 3.o Nomina della Giunta Municipale.

2.o — A comporre la Commissione Comunale di vigilanza sugli orfani di guerra, ha nominato i signori:

1.o De Carli dott. Giulio, Pretore del 1.o Mandamento, presidente; Conti cav. Giuseppe, membro anziano della Congregazione di Carità, Marzuttini dott. cav. Carlo ufficiale Sanitario, Dell'Oste Mons. cav. Pietro Parroco, Pizzio prof. cav. Luigi Direttore Generale delle scuole e De Viduis Maria maestra Direttrice, ed ha stabilito di organizzare apposito servizio, per l'assistenza agli orfani e per le pensioni di guerra. presso l'ufficio Demografico.

3. Tenuto presente che il Ministero di Agricoltura, venendo incontro alle premure fattagli dagli Enti locali interessati, ha dichiarato di essere disposto di concorrere con 120 mila lire alla spesa che il Comune si assumesse per la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso del Laboratorio di Chimica Agraria, ha deliberato che nello schema del preventivo 1919 da sottoporsi al Consiglio sia prevista per tale scopo una congrua somma.

4. Ha inoltre deliberato di riattivare, in via di esperimento per un mese, il servizio farmaceutico notturno che viene assunto dal farmacista sig. Silvio Conti, Via Gemona n. 64 con orario dalle ore 22 alle 8.

5. Ha infine approvata la seguente tariffa provvisoria per le vetture pubbliche:

per una corsa semplice da un punto all'atro della Città compresa la Stazione ferroviaria di giorno L. 2.00 di notte L. 3.00.

Servizio a tempo per la prima mezz'ora di giorno L. 3.00 e di notte L. 4.00, per le mezze ore successive di giorno L. 2.50 e di notte L. 3.50; per ogni collo non trasportabile a mano L. 0.50.

Con 15 centesimi

si ha gratis il modo di ben vestire pagando poco - Basta inviare una semplice cartolina postale di richiesta alla Società *La Tessile* di Milano - per ricevere gratuitamente e senza nessuna spesa il campionario stoffe per uomo e signora corredato dai migliori figurini di moda.

E opportuno farlo subito.

Il gradimento reale
espresso ad una signorina udinese.

Tra le manifestazioni patriottiche cui diede occasione della liberazione delle nostre terre, non abbiamo mai ricordata una, memorabile, che si svolse a Firenze per iniziativa della colonia friulana, e nella quale si distinse specialmente la gentile figliuola quattordicenne del signor Biasutti, impiegato al Dazio nella nostra Città. La signorina Biasutti vi pronunciò un discorso che fu spesso interrotto e salutato alla fine da entusiastici applausi.

Di questo discorso fu inviata copia a S. M. il Re che fece rispondere con la seguente lettera:

Ministero della R. Casa
Divisione I. — N. 7532

Roma, 22 Dicembre 1918.

Preg. Signorina,

L'omaggio da lei inviato a S. M. il Re è stato accolto con gradimento; ed io ho il pregio di esprimerle nel Real Nome, sincere grazie per il gentile pensiero.

Con stima, per il Ministro

firmato: *Lambarini.*

Per gli allevatori

I Fratelli Vecchi (Viale Duodo N. 2 Porta Grazzano Udine) avvertono di aver rifornito i loro grandi magazzini vini e grappa con tipi assortiti.

Sono pure in grado di poter soddisfare tutte le esigenze dei sigg. produttori di bestiame essendo provvisti di qualsiasi capo bovino, come vacche da latte e da lavoro, manzette per allevamento ecc. Pronta vendita e consegna.

Teatro Sociale.

Ricordiamo che martedì prossimo la compagnia drammatica Renzi-Gabrielli, diretta dal cav. Serafino Renzi, inizierà un corso di rappresentazioni col dramma in tre atti: «L'imperatore si diverte» di Italico di S. Giusto, ch'ebbe nelle altre parti d'Italia oltre mille repliche: dramma di carattere patriottico.

Ecco i personaggi: Guglielmo Oberdan (Serafino Renzi); Luogotenente generale Huebel (L. Garavaglia); capitano Horber (G. Riva); tenente Redlik (M. Verdirosi); Coltellini (R. Lotto); Giamboni (L. Troferelli); Tommasini sergente austriaco (M. Trezzini); un ufficiale austriaco (A. Alberti); un soldato austriaco (E. Gentili); Guglielmina Oberdan (R. Furlan); l'ostessa (A. Grifoni); Maria sua figlia (I. Riva) — ufficiali e soldati austriaci. — Il primo atto al confine; il secondo ed il terzo a Trieste.

Darà termine la brillante farsa: Telemaco il disordinato.

Il repertorio della compagnia contiene parecchie novità ...almeno per Udine, e parecchi dei vecchi drammi che tanto piacquero per lungo tempo ai pubblici d'Italia. Notiamo, fra le prime: Prete Pero — La Fiammata — La volata — La vergine dell'Antella — La piccola cioccolattaia — Scampolo... fra i secondi: Tristi amori — Romanticismo — La cena delle beffe — romanzo d'un giovane povero — Morte Civile — Kean ... Vecchi ma sempre belli,

Nei giorni seguenti, sono annunciate due recite giornaliere.

Giardino d'Infanzia

Col primo di aprile si riapre il Giardino d'Infanzia in via Villalta n. 13. Così un po' alla volta le istituzioni utili e benefiche vanno riprendendo.

I comunicati

Il Comitato Provinciale Friulano pro mutilati in guerra porta a conoscenza degli interessati che il Ministero della Istruzione (Direzione generale delle Antichità e Belle Arti) mette a disposizione degli invalidi della guerra alcuni posti di custode nei Musei e nelle Gallerie dello Stato. La scelta cadrà su quelli che per qualità fisiche e morali risultino più atti ad essere chiamati alla custodia del patrimonio artistico ed archeologico dello Stato.

Le domande documentate dovranno essere inviate a questo Comitato che, dopo curatane l'istruttoria, le trasmetterà all'Opera Nazionale.

Protezione ed assistenza
degli invalidi di guerra.

Il *Comitato provinciale friulano pro mutilati in guerra*, sorto nell'autunno 1916 per iniziativa dell'Amministrazione provinciale, ha diretto una circolare ai Sindaci con la quale annuncia che ha ripreso la sua attività, anche in rappresentanza dell'*Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra*, istituita colla legge 25 Marzo 1917. Soggiunge che tale attività non avrà modo, pur troppo, di convenientemente esplicarsi, se prima non sarà fatto il censimento degli invalidi, tanto più che quello compiuto prima dell'invasione fu in massima parte distrutto o disperso dal nemico. Perciò, e per preciso incarico avuto dall'Opera nazionale, pregano i Sindaci di provvedere, in via d'urgenza, alla compilazione delle schede unite alla circolare, con riserva di trasmetterne altre, occorrendo, ad ogni richiesta.

Le schede, appena compilate, e non più tardi del 20 Aprile prossimo, saranno trasmesse al Comitato, cui dovranno essere comunicate tutte le variazioni, nonchè il trasferimento degli invalidi in altro Comune o la sopravvenienza di invalidi da altri Comuni.

Si considerano *invalidi di guerra tutti coloro che siano divenuti inabili a lavoro proficuo o si trovino menomati in grado notevole nella loro capacità al lavoro, in seguito a lesioni od a infermità incontrate per servizio di guerra o comunque per un fatto di guerra.*

Una impresa ladresca a Gervasutta

Allo scalo di Gervasutta avenne durante la notte una vera impresa brigantesca.

Ad un carro ferroviario fermo in sacca s'appressò un camion militare.

Ne scesero tre soldati e spiombato to sportello si diedero tosto a rotolare giù il primo barile d'olio, di cui era carico il vagone. Disgraziatamente per loro, il barile rotolò su uno d'essi e lo schiacciò mezzo.

Il soldato mandò un grido acutissimo, che fece accorrere i carabinieri di servizio.

Ma giunsero li quando il camion con i ladri, il ferito e la botte, erano già in corsa a non fu loro possibile neppure identificare il numero.

IN TRIBUNALE
Tre condanne

Certo Valentino Biasioni fu G. B. d'anni 50, rubava in danno di Antonio di Osualdo da Osoppo, due vacche per un valore di 3600 lire. Il Biasoni si mantenne sempre negativo, anche ieri al processo, ma il Tribunale lo condannava a otto mesi di detenzione.

— Rodolfo Viezzi fu Sante da Cividale carpi alla signora Anna Marcolino circa 300 lire ingannandola fraudolentemente.

Il Tribunele lo condannò a tre mesi con la legge del perdono.

— Ploi Achille di Giacomo d'anni 39 fu denunciato perchè trovato in possesso di mobili non propri.

Egli si giustifica dicendo che i mobili gli vennero portati in casa da soldati germanici.

Il Tribunale lo condanna però a tre anni di reclusione che per l'amnistia vengono condonati.

— Una delle sere dello scorso febbraio il profugo Giovanni Medves veniva da certo Umberto Chiarandini accompagnato per l'alloggio in una casa di via Lirutti. Il Medves riconoscente al Chiarandiui, e commosso per trovarsi nella sua Udine, lo invitò a bere. Quando si lasciarono, s'accorse che era stato derubato del portafoglio.

Il Chiarandini confesso fu condannato a otto mesi di reclusione.

Decesso

A Lucca, ierl'altro di sera, è morto il nostro concittadino cav. dott. Francesco Lamparo, Procuratore del Re, ultimamente a Tolmezzo, profugo. Fu magistrato integerrimo' che sempre e dovunque seppe cattivarsi stima ed affetto e la considerazione di colleghi e di superiori. Aveva perduto di recente l'unico figlio.

Alla memoria dell'ottimo cittadino e magistrato, il nostro onorato reverente saluto; alla vedova, alle figlie già in lutto ed ora colpite da questa nuova irreparabile sciagura la espressione delle nostre condoglianze più sentite.

ULTIMA ORA

Le agitazioni operaie in Germania
Si richiede la giornata di sei ore!

BASILEA 29. Si ha Berlino il grande sciopero degli impiegati che perdurava da parecchie settimane è terminato con reciproche concessioni e così pure quello degli operai metallurgici.

BASILEA 29. Si ha da Essen, ricomincia l'attività della propaganda spartachiana. I minatori reclamano l'aumento dei salari e la giornata di sei ore di lavoro.

BASILEA 29. Si ha da Vienna lo sciopero degli impiegati delle ferrovie si è esteso alla linea Francesco Giuseppe ed alla linea dell'ovest. Continuano le trattative fra i ferrovieri ed il governo. Si spera che il raggiungimento dello accordo sarà accellerato dalla necessità di ristabilire i trasporti delle derrate alimentari.

Il congresso internazionale socialista

BASILEA 29. Si ha da Amsterdam. Il congresso socialista internazionale sarà inaugurato ad Amsterdam il 23 aprile. Vi prenderanno parte i capi partito socialisti del mondo intero, sono attesi anche i socialisti americani.

Le truppe di Haller sbarcano a Stettino Konegsberg - Mernel e Libau

BERLINO 29. A nome della commissione d'armistizio il generale Nudant ha domandato al governo tedesco l'autorizzazione allo sbarco dell'esercito del generale Haller e di nuclei alleati ed a marciare verso Posen per mantenere l'ordine aggiungendo che un rifiuto sarebbe considerato come la rottura dell'armistizio da parte della Germania. Il governo tedesco ha fatto rispondere in vista delle numerose manifestazioni della maggioranza della Germania e della Prussia occidentale esprimenti la volontà agli attacchi dei polacchi non può assumere la responsabilità delle misure richieste però potrà facilitare con tutti i mezzi lo sbarco delle truppe di Haller a Stettino, Honegsberg, Mermel e Libau.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Ieri alle 15,10 dopo lunga malattia esalava l'ultimo respiro

Adelia Trojani

d'anni 22

La famiglia angosciata ne dà il tristo annunzio.

I furnerali seguiranno oggi alle 15. Non si inviano partecipazioni personali.

Udine 29 Marzo